



4.2.l

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI PRATO**

PROT. 1003/25 INF.

Comunicato

Ritenuto che sussistano obiettive e specifiche esigenze alla conoscenza degli esiti di indagine, relativi all'incendio che si è verificato il 26 luglio 2024, al poligono a tiro a cielo aperto, ubicato a Prato, in via Galceti, n. 66, estesosi all'area boschiva che lo circondava, pari a circa 89.000 metri quadrati, rientrante nell'Area Protetta del Monteferrato. Le risultanze delle investigazioni svolte devono essere rese conoscibili ai parenti delle vittime, al ferito, ai suoi familiari e alla collettività tutta - anche perché possono essere utili ad affinare e migliorare le misure, i moduli e le attività da svolgere per la messa in sicurezza degli altri poligoni, diversi e più efficaci rispetto a quelli impiegati nel poligono di Prato e scongiurare ulteriori eventi drammatici con morti e feriti in tali luoghi - e sussiste correlativamente un interesse dei mezzi di comunicazione ad acquisire legittimamente notizie in vista dell'esercizio del diritto costituzionalmente garantito di informazione ai sensi dell'art. 21 della Costituzione,

comunica

quanto segue.

Il violento incendio divampato ha provocato la morte di due persone (un lavoratore in regime di collaborazione coordinata e continuativa con ADS Tiro a Segno Nazionale – Sezione Prato e un terzo frequentatore) e il ferimento di un terzo soggetto. Quest'ufficio ha concluso le articolate indagini. Sono state individuate le cause che hanno provocato l'incendio.

In estrema sintesi, si è individuata la causa più ragionevole all'origine dell'incendio nella presenza di significativi residui di polveri da sparo incombuste presenti di fronte e all'intorno delle postazioni di tiro della linea da 50 metri (ove si trovavano le due vittime e il ferito). Polveri presenti in quantità significative, a seguito di una mancata

adozione di approfondite attività di pulizia, contrariamente a quanto prescritto dalle norme tecniche che regolamentano la sicurezza nei poligoni a tiro a cielo aperto. Il punto di origine dell'incendio è stato stabilito all'altezza del terreno, immediatamente davanti alla postazione di tiro n. 4, dove una delle vittime stava sparando con pistola, utilizzando munizionamento ricaricato autonomamente. Lo sparo con questo tipo di munizionamento si caratterizza per la produzione di lapilli incandescenti in quantitativi decisamente superiori rispetto all'uso di munizionamento confezionato. Il contatto di tali lapilli con una quantità significativa di polveri da sparo incombuste presenti a terra davanti la postazione di tiro ha creato l'innesco primario che si è rapidamente propagato alle altre porzioni di polveri da sparo incombuste presenti sulla superficie attingendo con estrema rapidità anche altri materiali combustibili presenti nell'intorno. La presenza diffusa di tali polveri sui materiali combustibili - in particolare nei box di tiro e su altri elementi come legno e pannelli fonoassorbenti lungo la linea di tiro - ha ulteriormente facilitato la propagazione delle fiamme che hanno coinvolto rapidamente la rete di raccolta dei bossoli, i pannelli fonoassorbenti e i materiali lignei. Indi, si è prodotta una densa nube di fumi caldi che si è rapidamente propagata all'interno del sito superando rapidamente anche il muro perimetrale, attingendo anche la vegetazione presente del parco limitrofo e del bosco delle colline vicine.

Quest'ufficio ipotizza che l'evento sia stato cagionato colposamente, a vario titolo, da sei indagati: i membri del consiglio direttivo dell'Unione Italiana Tiro a Segno Nazionale – sezione di Prato. I delitti individuati ascritti agli indagati sono incendio colposo, omicidio colposo plurimo e incendio boschivo. Le acquisizioni hanno indotto sussistere nei loro confronti vari profili di colpa, consistiti nel non aver effettuato correttamente la manutenzione ordinaria della linea di tiro da 50 metri, nell'aver tenuto la struttura accessibile e utilizzabile per lo svolgimento dell'attività sportiva, nonostante fosse priva di agibilità, nel non aver ottemperato alle prescrizioni sulla sicurezza antincendio e nel non aver dotato il poligono della Scia Antincendio e nel non avere rispettato quanto previsto dal d. lvo n. 81 del 2008 per la tutela dei lavoratori e dei terzi che frequentavano un luogo di lavoro altrui.

Le risultanze sin qui acquisite sono il frutto di un intenso lavoro effettuato con la massima cautela e attenzione alla ricerca di ogni elemento di prova anche a favore degli indagati, al quale hanno contribuito un qualificato consulente tecnico, gli appartenenti al Dipartimento della Prevenzione dell'Asl Toscana Centro, ai Vigili del fuoco di Prato e ai Carabinieri del Nucleo Investigativo Reparto Operativo del Comando Provinciale di Prato.

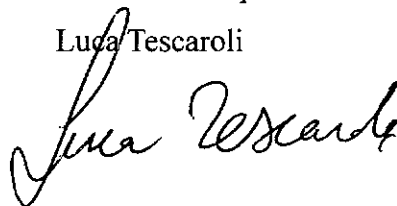
Costituiscono un significativo punto di arrivo e, al contempo, di partenza per approfondire nel contraddittorio con le persone indagate e offese/danneggiate, nonché i loro difensori il quadro investigativo. Questa Procura ha proceduto, infatti, a notificare agli indagati avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Si rappresenta, in ogni caso, che la responsabilità dei soggetti indagati dovrà essere vagliata nelle successive fasi del procedimento. In virtù della presunzione di non colpevolezza, i medesimi potranno considerarsi colpevoli solo sulla base di una sentenza passata in giudicato.

Prato, 24 marzo 2025.

Il Procuratore della Repubblica

Luca Tescaroli

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Tescaroli', written in a cursive style.